

muranesa a' 12 dicembre. La chiesa fu intitolata a' ss. Giuseppe e Teresa. Nel marzo 1808 tuttavia vi abitavano le carmelitane scalze di s. Giuseppe, ma poi soggiacquero alla comune soppressione nel 1810. Dipoi verso il 1828 si trattò di ridurre la chiesa e il monastero ad abitazione d'alcune donne agostiniane e d'altri ordini qua e là disperse dal turbine distruggitore. Antonio Dalmistro benemerito 1.º deputato della comunità di Murano, si offrì di restaurare il locale, ed a' 3 settembre fu benedetta la nuova chiesa sotto il titolo di s. Giuseppe e di s. Agostino. In conseguenza della sovrana risoluzione de' 23 novembre 1829, entrarono le pie donne sotto il nome di monache agostiniane a' 4 maggio 1830. Ora ha il confessore, il cappellano, la priora, la vicaria, 14 coriste, 2 novizie coriste, 9 converse oltre 2 novizie, e 5 probande. In tal modo Murano, che contava tanti monasteri d' ambo i sessi, di presente non vanta che questo. — La chiesa di s. *Teresa*, ha il contiguo conservatorio per l'educazione delle fanciulle. Queste sono le chiese e gli oratorii ora esistenti in Murano: le seguenti non più esistono. — S. *Martino*, parrocchia con monache di s. Girolamo. La chiesa la fabbricò in onore di s. Martino vescovo di Tours la veneta nobile famiglia Marcello, e Pietro di essa nel 1137 la donò al suo pievano e parrocchiani colle adiacenti fabbriche. Fra' pievani nel 1306 lo fu Cardinale Morosini, il quale avea nome Cardinale, come avverte il cav. Cicogna, non la dignità che gli attribuì Corner. Tutti erriamo, tutti. L'ultimo pievano Francesco de Rossi vedendo che la chiesa per la sua antichità minacciava rovina, la cedè colle circonvicine fabbriche a Maria Merlini monaca di s. Caterina di Venezia per piantarvi l'istituto di s. Girolamo secondo i suoi desiderii. La cessione ebbe luogo nel 1501, e tosto s'intraprese il ristaurato della chiesa e l'erezione del monastero con autorità d'Alessandro VI, e

Giulio II unì la parrocchia al monastero, concedendo alla badessa la presentazione del vicario perpetuo, dichiarato poi amovibile da Giulio III nel 1550. Indi le monache rinnovarono da' fondamenti la chiesa, angusta ma ben adorna, venerandovisi il corpo di s. Valentino martire, e molte ss. Reliquie d'altri martiri, estratte da' sotterranei di Roma; e la facciata si rinnovò nel 1698. Durarono le monache fino al 1806, in cui sopprese, furono concentrate con quelle di s. Maria degli Angeli; poscia dopo il 1810 demolita la chiesa, sulle sue rovine e del monastero surse nel 1816 il locale per le fabbriche di conterie della ditta Dalmistro. — S. *Salvatore*, parrocchia. Dedicata alla Trasfigurazione del Salvatore, la sua fondazione dicesi risalire al V secolo, o al 452, per opera de' fuggitivi altiniani, e perciò si crede essere stata la più antica della città, allorchè si rifugiarono nelle venete isole ove facevasi il sale, *in loco Salinarum*. Nel 938 ebbe un accrescimento dalle famiglie Alberegno e Galatazi. Però il Corner non dà gran peso quanto alle origini di questa chiesa, e d'essere stata la 1.ª di Murano, come pretendono la popolare tradizione e le cronache antiche. Nel 1068 fu riedificata da Domenico Moro, il cui pronipote Stefano l'arricchì di rendite e d'un fondo di saline contiguo nel 1143, altro terreno donandogli nel 1170. Paolo II nel 1469 l'unì e soggettò al monastero di s. Maria degli Angeli, alla cui priora fu devoluta l'elezione de' pievani. Resa rovinosa, verso la metà del secolo passato la ridusse in più ornata forma il pievano Girolamo Calura, decorandola di ss. Reliquie e indulgenze, e facendola consagrare a' 9 maggio 1743 dal vescovo di Torcello Vincenzo M.º Diedo. Soppressa la parrocchia, la chiesa era in piedi nel 1818, indi fu demolita nel 1834, e per memoria Giuseppe Moro, ch'eravi stato battezzato, in suo luogo eresse nel 1840 una cappellina o oratorio al ss. Salvatore, il